

Gravissimo atto d'accusa in un nuovo rapporto della commissione Antimafia

La mafia in Sicilia anche nella scuola col sostegno del potere democristiano

La degenerazione avviata dalla giunta regionale di centro-destra presieduta da Restivo - Non utilizzati i fondi per gli edifici scolastici: il boss dell'edilizia Vassallo incassa 391 milioni all'anno dal Comune e dalla Provincia di Palermo per affitti di locali destinati a scuole - Le «sussidiarie» con insegnanti e direttori «diplomati» di licenza elementare

La mafia in Sicilia non ha risparmiato neppure la scuola. Quello della scuola, anzi, è un settore nel quale l'utilizzazione clientelare del potere, le caratteristiche tipiche della concentrazione mafiosa, ha prodotto gravi guasti ed è servito a partiti e uomini di governo (ivi compresi ministri in carica Restivo, democristiano, e Lupis, socialdemocratico) per accrescere le loro fortune politiche e al mafioso - ai vari livelli - per rafforzare le loro posizioni e, soprattutto, per pompare altro denaro e dall'alto, Scardavilla del Psi.

dell'ordinamento, specie della scuola secondaria superiore, procedendo a una radicale revisione della materia, e in Sicilia si è addirittura soppressa la scuola professionale regionale «convenzionale» della Regione, con il concorso delle organizzazioni sindacali, dovrebbe organizzare corsi di specializzazione presso gli istituti tecnici, per realizzare il necessario rapporto tra la formazione scolastica e l'attività lavorativa professionale, corsi di aggiornamento, di recupero, di completamento dell'istruzione di base, nonché corsi di ammissione alle classi terminali dei vari cicli. Alla Regione stessa dovrebbe spettare il compito di predisporre particolari misure per garantire l'effettivo diritto allo studio, quale la fornitura gratuita, nel primo biennio obbligatorio, del materiale di studio (libri, materiale didattico); l'organizzazione di mense e alloggi per ospitare studenti, ecc.

Un altro fenomeno, che l'Antimafia definisce preoccupante, è quello delle scuole parificate, decise dalla Regione anche in assenza di leggi adeguate. Le sole scuole elementari parificate sono 180 con 806 classi. A Palermo costituiscono il 16 per cento di quelle statali. Le scuole parificate, per il settore elementare, assorbono annualmente circa 900 milioni della regione. Dovrebbero fornire istruzione gratuita ed invece si fanno pagare. Queste situazioni non le abbiamo soltanto nella Sicilia occidentale, ma nelle zone non solo soltanto i maggiori democristiani, ma anche quelli socialdemocratici. Vedasi il caso del Centro italiano di solidarietà sociale che dal '59 opera in un'area di 40 mila metri quadrati, mentre il CISS «risulta essere stato sempre controllato dal deputato Giuseppe Lupis o dal suo segretario particolare». Questa scuola, che si rinnovava l'idea di un'ispezione, a un dato momento è apparsa «allogata in angusti, vecchi e antighigni locali», con un «assolutamente inadeguato a una superficie di appena 100 metri quadrati», con un «cassaletto» con le mani nel sacco il CISS del ministro Giuseppe Lupis si trasferisce in un «grandioso edificio» (così lo definisce il segretario particolare) di via Biancamano 10, «costato» - nota l'Antimafia - con cantieri scuola, organizzato dall'ENCIPI (anch'essa controllata da Lupis, n.d.r.), sovvenzionato dallo Stato e dalla regione». Il Centro Lupis è stato citato nel '63 da un insegnante per ottenere la differenza dello stipendio tra quanto avuto e quanto aveva diritto; il Centro e i dirigenti dell'ENCIPI sono stati denunciati per aver fatto il 64 alla magistratura venivano ritenuti responsabili della riduzione delle paghe di personale, della appropriazione dei contributi ministeriali per acquisti di materiale didattico; dell'appropriazione degli assegni familiari e delle retribuzioni per istruttori e operai, fatti risultare contemporaneamente presenti in più posti e cantieri; di locazione di locali per i corsi; di impiego di personale presso altri uffici; di appropriazione di somme su un contributo del ministero

mentre i corsi si sono ridotti a 1197. Una indagine ISEES (Istituto scuola edilizia scolastica) ha messo in evidenza che esistono casi in cui la scuola è registrata solo nei ruoli per il pagamento dello stipendio all'insegnante, essendoci molte probabilità che non sia reale neppure il luogo fisico, ove le lezioni dovrebbero tenersi. Analoga è l'opinione dell'ex prefetto di Palermo, Ravalli, il quale cita il caso di Castelbuono (Palermo) dove sono state create scuole sussidiarie a 8-10 chilometri dal centro, ma nelle zone non vi erano ragazzi, che venivano invece trasportati sul luogo, dal centro, con un pullmino. Ed altrettanto precisa una nota del provveditorato agli studi di Palermo per il 1969 (32 scuole chiuse da quell'anno, e che pure erano state aperte a detta del provveditore «perché dalla documentazione trasmessa... dai direttori didattici risultava la sussistenza di tutti i requisiti»).

Nota l'Antimafia: «Nelle zone mafiose specie di Agrigento e di Palermo sono risultate numerose le scuole sussidiarie inutili ai fini dell'adempimento dell'obbligo e che assorbono artificialmente alunni che dovrebbero frequentare scuole statali». Si è giunti al punto di iscriverne come partecipanti alle scuole sussidiarie ragazzi già regolarmente iscritti in elementari (Iselle, Pollina, Collesano, Castelbuono) e si è scoperta l'esistenza di scuole in zone in cui non c'era alcun ragazzo in età dell'obbligo. Scuole fantasma, insomma. Nel comune di Ribera se ne contavano 15 lungo un percorso (il «viale delle scuole sussidiarie») di 9 km. Gli esempi potrebbero continuare soffermandosi in particolare su Palermo. L'assessore regionale alla P.I., che ha nutrito un ampio corpo di ispettori, non ha scoperto mai niente di irregolare. Non solo, ma gli insegnanti di queste scuole fantasma nella maggior parte dei casi hanno avuto note di qualifica «non rispondenti a verità» e «hanno potuto acquisire punteggi validi per una più rapida sistemazione nei centri di impiego di personale dell'Antimafia - a scapito di altri più meritevoli».

Un altro fenomeno, che l'Antimafia definisce preoccupante, è quello delle scuole parificate, decise dalla Regione anche in assenza di leggi adeguate. Le sole scuole elementari parificate sono 180 con 806 classi. A Palermo costituiscono il 16 per cento di quelle statali. Le scuole parificate, per il settore elementare, assorbono annualmente circa 900 milioni della regione. Dovrebbero fornire istruzione gratuita ed invece si fanno pagare. Queste situazioni non le abbiamo soltanto nella Sicilia occidentale, ma nelle zone non solo soltanto i maggiori democristiani, ma anche quelli socialdemocratici. Vedasi il caso del Centro italiano di solidarietà sociale che dal '59 opera in un'area di 40 mila metri quadrati, mentre il CISS «risulta essere stato sempre controllato dal deputato Giuseppe Lupis o dal suo segretario particolare». Questa scuola, che si rinnovava l'idea di un'ispezione, a un dato momento è apparsa «allogata in angusti, vecchi e antighigni locali», con un «assolutamente inadeguato a una superficie di appena 100 metri quadrati», con un «cassaletto» con le mani nel sacco il CISS del ministro Giuseppe Lupis si trasferisce in un «grandioso edificio» (così lo definisce il segretario particolare) di via Biancamano 10, «costato» - nota l'Antimafia - con cantieri scuola, organizzato dall'ENCIPI (anch'essa controllata da Lupis, n.d.r.), sovvenzionato dallo Stato e dalla regione». Il Centro Lupis è stato citato nel '63 da un insegnante per ottenere la differenza dello stipendio tra quanto avuto e quanto aveva diritto; il Centro e i dirigenti dell'ENCIPI sono stati denunciati per aver fatto il 64 alla magistratura venivano ritenuti responsabili della riduzione delle paghe di personale, della appropriazione dei contributi ministeriali per acquisti di materiale didattico; dell'appropriazione degli assegni familiari e delle retribuzioni per istruttori e operai, fatti risultare contemporaneamente presenti in più posti e cantieri; di locazione di locali per i corsi; di impiego di personale presso altri uffici; di appropriazione di somme su un contributo del ministero

Clientelismo elettorale

E poi, in coincidenza di elezioni, le grandi informate nei ruoli o comunque la garanzia della stabilità (come accadde nell'aprile 1967, con apposita legge elettorale) non mancarono interferenze e pressioni mafiose... In conclusione si teneva a normalizzare la posizione di quanti erano stati assunti, in violazione della legge, e molti casi prevedono esigenze di regolarizzazione di docenti e direttori muniti della semplice licenza elementare... Rileva l'Antimafia che «se si prescinde dalla scuola per i clienti istituita ad Agrigento e chiusa il 26 ottobre 1970, nessuna scuola regionale è sorta per favorire la formazione di maestranze specializzate o qualificate nelle zone di un certo sviluppo industriale... La prevalenza di scuole agrarie a carattere generico, conferma la irrazionalità dei criteri adottati».

«Nell'anno scolastico 1967-68, la provincia di Enna, collegio elettorale dell'assessore Sanmarco, ebbe assegnata la quota più elevata di contributi, calcolata in base ai dati del censimento degli insegnanti». Contributi elevati sono pure stati assegnati agli Enti della provincia di Trapani, collegio dell'assessore Giacalone «per la utilizzazione di questi contributi in favore delle scuole materne non statali». Non appena l'assessore alla Pubblica Istruzione divenne l'on. Zappalà di Catania furono gli istituti religiosi di questa provincia a avere i maggiori vantaggi dove si registrarono «perfino L. 100.000 per alunno a favore della scuola Villa Angela» contro «lire 30.000 per la scuola-collegio di Maria del Carmine di Palizzi», in provincia di Palermo.

La «torta» dei patronati

Secondo l'Istituto centrale di statistica (annuario 1970 - dati precedenti al terremoto) in Sicilia si hanno 95 alunni per aula contro una media nazionale di 25; in provincia di Agrigento, un'aula ogni 59 allievi. Nella sola Palermo mancano 822 aule per cui oltre 20 mila ragazzi delle elementari debbono essere ospitati in altri istituti. La situazione dell'edilizia scolastica si riflette anche, e a sua volta riflette, i più elevati indici di dispersione ed evulsione dalla scuola primaria e secondaria dell'obbligo (0,5000 nella sola provincia di Palermo).

parallela tra il fenomeno mafia e il fenomeno dell'inerzia dei progetti. Dimostrare questo legame non è facile, però è un fatto che il ritardo nel completamento dei lavori in momento in cui gli enti costruttori ricevono la lettera della Cassa depositi e prestiti che ammette il contributo e fissa un termine per la presentazione dei progetti. Da questo momento comincia l'inerzia di questi comuni e credo che si potrebbero dare esempi scandalosi di questa inerzia... L'Antimafia nota che «esempi scandalosi non mancano e sono esempi di inerzia che si accompagnano a casi di irregolarità e di abusi compiuti sulle aree scelte per la costruzione di edifici pubblici, ma a speculazioni private». E' il caso di Borgetto (Palermo), di Belmonte Mezzagno (Palermo ancora), Villabate, di Palermo e di altri comuni in cui i lavori hanno subito progetti perché le aree nel frattempo sono passate a destinazione privata. Casi analoghi in provincia di Agrigento, dove i contributi statali, concessi e non utilizzati, ammontano per un valore di miliardi 860 milioni. E così potrebbe dirsi per Partanna, Marsala in provincia di Trapani, Caltanissetta.

13 impiegati per 6 alunni

Il 10 aprile 1969 il provveditore di Palermo compie una visita di controllo all'Istituto professionale regionale di tipo industriale di Altofiore (Palermo). Trova che esistono soltanto la classe preparatoria e la classe di avviamento, con un totale complessivamente di sei alunni ciascuno. L'organico del personale di ruolo (direttivo, docente e non insegnante) era costituito da tredici persone. Il provveditore di Palermo, l'assessore regionale, la chiusura dell'istituto e la sua aggregazione con altri. Questa lettera non ha mai avuto risposta. Come a Termini Imerose, anche a Canini, l'Istituto agrario è costituito solo da alcune donne in locali inidonei e con un rapporto sempre sproporzionato tra personale docente e non docente e alunni iscritti. Anche qui proposta di fusione con altro istituto ed anche qui nessuna risposta. Trapani la scuola professionale di tipo industriale, convenzionata con le officine Bosco, visitata dal Comitato dell'Antimafia, aveva soltanto nove alunni frequentanti contro il numero di trentacinque iscritti. L'assessore alla P.I. e controventi elementi in organico della scuola stessa. A Prizzi, nella zona di Corleone, nella scuola professionale di tipo agrario, si è scoperto che «non esisteva la classe di avviamento ai corsi, non esistevano quaderni: non esisteva nulla. Ed era una scuola agraria regionale. Nota l'Antimafia, ricavando dal rapporto della lezione dei carabinieri, che «il comune di Prizzi, nel 1968, ha visto diviso gran parte del suo elettorato tra mafiosi Giuseppe Cannella (cui è poi succeduto il figlio) e Carmelo Pecoraro. Dal 1960 - aggiunge la relazione - fa parte del Consiglio di Prizzi, D'Angelo Vincenzo, amico di Michele Cannella e figlio del notaio mafioso Luciano D'Angelo, classe 1897, deceduto, pregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio. Il D'Angelo è stato condannato a carceri per aver preso la scuola regionale di avviamento professionale tipo agraria, già in Cattolica Eraclea (Agrigento) e ora in Prizzi», già chiusa nel '69, e poi riaperta figurativamente per un anno, ma in effetti è frequentata da quattro ragazze cui si inse-

Premio invece di penale

Il quadro generale dà ampiamente la misura del ruolo clientelare di queste scuole. Va anche citato come a Partinico (Palermo) una scuola di tipo industriale per chimici, attraverso la stipulazione di una convenzione con il mafioso Giuseppe Bertolino, «colpito dal mandato di cattura per associazione a delinquere aggravata» (imputazione da cui fu poi assolto per insufficienza di prove nel processo di Palermo).

«Ebbene, su circa un miliardo ben 391 milioni, pari al 42% del totale, sono le somme pagate al costruttore mafioso Francesco Vassallo, direttamente o alle società a lui collegate. A proposito di questo processo di Palermo, si è detto di fornire i locali per una scuola; trascorse il tempo per il riadattamento», scrisse il congegnò gli avrebbe dovuto pagare una penale di 500 lire, ma non fu pagata. Il consegnato gli immobili in condizione di funzionare. Vassallo venne meno al contratto, ma anziché pagare la penale che avrebbe dovuto dare, riuscì ad ottenere dalla amministrazione provinciale nientemeno che il pagamento dell'affitto, per oltre 13 milioni di lire, per i mesi nel corso dei quali negli edifici i suoi operai avrebbero dovuto lavorare per mettere ordine in un cantiere peraltro, giacché i fondi, provocarono vibrato proteste da parte di alunni e familiari, e il Vassallo dovette fare altri lavori.

«Il rapporto è basato su documenti inoppugnabili»

«E' evidente che se i tuoi compagni percepiscono una pensione di importo superiore al tuo è dovuto al fatto che essi hanno prestato la loro attività lavorativa presso la Funicolare per un maggior numero di anni. Ti precisiamo inoltre che, poiché nel periodo dal 1931 al 1943 non era stata ancora istituita il Fondo per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, l'INPS, secondo le norme allora in vigore, ha accreditato i contributi all'assicurazione generale obbligatoria, contributi che sono stati poi computati ai fini della liquidazione della pensione in tuo favore in detta assicurazione».

Posta Pensioni

Perseguitato politico

La mia domanda inoltrata alla «Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici» è stata respinta, in quanto la documentazione da me prodotta non è stata ritenuta sufficiente a comprovare che le persecuzioni di cui all'art. 1 della legge n. 90 del 10 marzo 1955 e successive modifiche, io non sono in grado di provare le bastonate che ho ricevuto, né le varie persecuzioni subite dagli squadristi. L'unica cosa che posso documentare è che il fascismo mi privò del lavoro e che, in conseguenza, espatriai in Argentina per vivere onestamente.

«Non hai diritto alla pensione nella assicurazione generale obbligatoria in quanto all'atto della presentazione della domanda di pensione non avevi raggiunto il requisito minimo contributivo previsto per il diritto a pensione di un'aliquota di 1/20 della contribuzione (5 anni di contributi di cui un anno nel quinquennio precedente la domanda)». Tale personale obbligo, invece, nella Gestione speciale dei coltuttori diretti, mezzadri e coloni, dalla quale la pensione con decorrenza 1965 in quanto tu sei stato riconosciuto invalido dopo la visita medica a causa della tua malattia, è stato fissato al 1-9-1967 vale a dire dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

«Né peraltro, come tu fai, del diritto a pensione nell'assicurazione generale obbligatoria, dell'art. 18 del D.P.R. n. 488 del 27-6-1968 il quale stabilisce che «qualora i requisiti contributivi non sussistano alla data della domanda, risultino, tuttavia, posseduti prima della definizione della domanda stessa o della decisione del successivo ricorso in via amministrativa, la pensione di vecchiaia...».

«Desidero precisare, in merito alla risposta, che la rubrica «Posta Pensioni», che io intendo conoscere se è giusta la pensione assegnata, non è stata ancora messa a punto da me svolto presso la Funicolare, dato che non ho potuto godere del trattamento pensionistico di cui sono usufruito 11 mesi ex compagni di lavoro appartenenti alla categoria degli elettofori trapanesi».

Differenze fra pensioni

«Essendo stato iscritto negli elenchi dei mezzadri dal 1960 al 1963 ed in quanto tale iscritto dal 1963 in poi, il 15 ottobre 1965 presentai alla sede dell'INPS di Roma la domanda di pensione che mi fu respinta per insufficiente contribuzione».

Insufficienza contributiva

«Tutto quanto è affermato nella relazione comprovato da documenti inoppugnabili. E, nella relazione, abbiamo riportato solo una parte dei fatti che ci hanno colpito: quelli per i quali avevamo raccolto precise testimonianze e documentazioni. Ma ognuno di noi ha tratto la convinzione che la situazione è assai più grave. «La nostra relazione, in sostanza, denuncia un delitto sociale di vaste proporzioni, cui origina - ha concluso Flamigni - sta il stretto legame fra mafia e potere politico democristiano».